



L'Aquila

La San Vincenzo
dona nuova casa
agli universitari

GUERRIERI A PAGINA 10

Una nuova casa universitaria per gli studenti dell'Aquila

Il dono della San Vincenzo: «Ricominciamo da qui»

ALESSIA GUERRIERI

L'AQUILA

Il vento del pomeriggio fa ondeggiare lentamente lo striscione "Casa Ozanam San Vincenzo" appeso ad un balcone. Palloncini bianchi e azzurri riempiono d'allegria tutta l'area, per ricordare agli aquilani che qui le porte sono sempre aperte, non solo agli universitari. Tutti quelli che vorranno sceglierlo come luogo dell'incontro, del volontariato e delle relazioni saranno i benvenuti.

Ad essere sorridenti, sulla porta delle loro stanze, ci sono oggi – che formalmente s'inaugura la struttura dedicata a due studenti morti nel crollo della Casa dello Studente – i cinque giovani che già da qualche mese alloggiano gratuitamente nella residenza. Un doppio appartamento ristrutturato dalla Federazione della Società di San Vincenzo De Paoli, grazie ai fondi raccolti subito dopo il sisma del 2009, in Italia e all'estero, e ad al-

cuni sponsor tra cui "Amiche per l'Abruzzo". Aiutare L'Aquila ripartendo dai giovani, questo l'obiettivo; non solo dunque i ragazzi nati in città, ma quelli che con tenacia vengono qui per realizzare i propri sogni. Qualche spartito sul tavolo e una chitarra sul letto. S'intravedono girando per le stanze e dimostrano che nei progetti futuri di questi adolescenti non c'è solo la laurea. Certo è che, qualsiasi strada prendano, «questa casa, un'opera realizzata dalla carità, dovrà essere il luogo in cui si cerca di comunicare il Bene», sono le prime parole dell'arcivescovo dell'Aquila Giuseppe Petrocchi. La carità non è solo filantropia, ricorda ancora, ma fare in modo che «s'insegni ad incontrare Colui che è Via, Verità e Vita». Poi, rivolgendosi ai tanti vincenziani arrivati da tutta Italia per festeggiare i frutti della loro generosità, il pastore aquilano non nasconde che "Casa Ozanam - Francesco Esposito e Angela Cruciano" è «una risposta intelligente ad un bisogno», che è quello di

rendere di nuovo «polo di attrazione per gli universitari una città, che vuole risorgere». Senza tuttavia dimenticare. Poco prima, nel corteo silenzioso che ha attraversato il centro storico, ci si è fermati a pregare proprio davanti al simbolo delle vittime universitarie del terremoto: la Casa dello Studente. Qui a quasi sei anni dal sisma rimangono appese sulla grata di protezione le foto e i ricordi di tutti gli studenti morti quella notte, a ricordare che il vuoto lasciato dal palazzo crollato va colmato sì con la memoria, ma anche con le opere. Come lo studentato appena inaugurato. «Questo sarà lo spazio dell'accoglienza universale – spiega la presidente nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli, Claudia Nodari, accennando soltanto ai quattro anni di peripezie e problemi dovuti all'inerzia del Comune –, qui si promuoverà la cultura della solidarietà», dando l'opportunità ai ragazzi in difficoltà di «avere una stanza nello spirito di ridare vita a questo territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nuova "Casa Ozanam San Vincenzo" per studenti e giovani

Il punto. Si cercano iscritti, ma in città mancano gli alloggi

L'AQUILA

Lei di anni ne ha «ancora 99», ma non potendo più fare granché per i giovani della sua città ha pensato di dare a prezzi stracciati il suo appartamento, diventato troppo grande per una persona sola. E pensare che Giuseppina Patriarca, la vecchia titolare dello stabile in cui è sorta la casa di accoglienza della Federazione di San Vincenzo, prima del terremoto apriva la casa a chiunque avesse bisogno, soprattutto agli universitari. «Volevo che continuasse ad essere un posto in cui si facessero opere pie e si aiutassero i giovani, il nostro futuro», minimizza durante il taglio del nastro. Appunto gli studenti. Quel motore di 22mila persone che contribuiva a un terzo del benessere dell'Aquila prima del 2009. Certo in una città in cui più di 14mila famiglie vivono ancora fuori dalla propria casa, sembrerebbe prematuro pensare ai ragazzi fuorisede, in gran parte per ora costretti al pendolarismo.

Su questo tema, invece, ci si gioca la partita dello sviluppo economico e sociale del capoluogo. Il Comune sta lavorando a un piano per adibire due degli in-

sedamenti abitativi antisismici del progetto Case a villaggio universitario, ma è difficile immaginare che si possa andare a regime entro settembre. E il rischio che le iscrizioni all'ateneo continuino a calare è più che reale. La prima prova di "resilienza" è stato proprio l'attuale anno accademico. Pur tra mille difficoltà d'alloggio e logistiche, i ragazzi abruzzesi hanno continuato a scegliere il capoluogo per studiare. Solo 2mila iscritti in meno - le lezioni si sono aperte con 20mila studenti, di cui 4.100 matricole - possono essere considerate una flessione fisiologica, soprattutto in una città ancora da ricostruire e con l'università dislocata su quattro poli. Almeno stando al giudizio dei vertici dell'ateneo aquilano, che continuano a ripetere come un mantra che «non bisogna guardare agli studenti come consumatori, ma come risorse per il territorio». Difficile negare però, anche per il rettore Paola Inverardi, che «la carenza di appartamenti disponibili per i fuori sede», la logistica e «i servizi di sostegno agli universitari» non siano temi caldi. Uniti al fatto che, dopo quattro anni di sospensione delle tasse per il terremoto, da settembre gli universitari aquilani sono tornati a pagare una sola rata della retta, in molti casi però duplicata rispetto a sei anni fa. (A. Guerr.)